IL SORTILEGIO

Dramma Giocoso-Fantastico

IN TRE ATTI

DI GINO DE NOBILI

Musica di

ANTONIO SCONTRINO

(Teatro Alfieri di Torino - Primavera 1882)

MILANO
TIPOGRAFIA SOCIALE
Via Marino, num. 3
1882.

IL SORTILEGIO

Dramma Giocoso-Fantastico

IN TRE ATTI

DI GINO DE NOBILI

Musica di

ANTONIO SCONTRINO

(Teatro Alfieri di Torino - Primavera 1882)

MILANO
TIPOGRAFIA SOCIALE
Via Marino, num. 3
1882.

PERSONAGGI

Sindaco di un comune di Sicilia, e filarmonico nella banda del paese	ALFONSO ROSA.
Nerina, sua figlia, amante di	ELENA ROSA.
Vico, giovane soldato in ritiro	PIETRO LOMBARDI.
Maso, amico di Vico	MICHELE GRASSI.
Rivendugliolo	GIULIO FARI.
Una Guardia municipale	N. N.

Contadini - Contadine - Guardie municipali
Banda del villaggio - Orchestra.

Le Guardie municipali sono in abito da contadini, non hanno altra distinzione che nel berretto militare e il fucile da caccia.

L'epoca è nel 1878.

ATTO PRIMO

Piazza del villaggio. — In fondo alberi, ai lati modeste case, a destra quella del Sindaco con finestra, e sulla porta di sotto la tabella dove sta scritto: *Farmacia.*
Si festeggia il giorno di sant'Isidoro.

SCENA PRIMA.

Contadini *con giacca di velluto e pantaloni corti a ginocchio, giubbetto lungo, il tutto in velluto bleu.*
Contadine *con piccole mantelline arricciate, parte bianche e parte nere, abiti disegnati con fiori rossi e gialli e adornati con nastri di vario colore: grembiuli a diverse tinte.*

Coro contadini. Di canti, di suoni
La valle risuoni!
Un prato sì ameno,
Un ciel sì sereno
C'invita a goder,
Ci chiama al piacer!...
Coro contadine. Fra' suoni e canti,
Nel dì festivo,
Dei nostri amanti
Scrutiamo il cor.
Oggi un bel dì
Per noi s'aprì.

(*Mentre i contadini si mischiano alle contadine, e si aggirano fra gli alberi, in fondo esce Nerina con largo fazzoletto di seta fiorato in testa e grembiule nero*)

Ner. Oh lo vedrò il mio amore;
Me lo assicura il core!
Inusata insofferenza
Sento dentro di me; nè so trovare

Altra cagion che amore.
Se una farfalla passa, o un zeffiretto
La guancia sfiora, al core
Sento, come un ricordo, il mio diletto!
È bello il mio amore,
Gentile il mio damo;
Ei m'ama, ed io l'amo,
Per lui viver vo'.
Ma al babbo severo
Non cal se m'è caro,
Far lieto il danaro
Soltanto lo può.
O barbaro nume
Dell'oro possente,
Perchè non dispensi
Tuoi doni egualmente?
Perchè la miseria
Accoppii al lavoro?
Perchè doni all'ozio
Tuoi cumuli d'oro?

(*Si ode da lontano la banda del villaggio. I contadini si affollano. Nerina si confonde con essi. Vico, che è fra i contadini, si avvicina a Nerina e parlano sommesso. Entra la banda filarmonica, alla cui testa è il Sindaco, che suona il trombone. Accorgendosi di sua figlia e di Vico, incomincia a fremere suonando; poscia tralascia di suonare e si reca a dividere con una mano gli amanti, tenendo sempre coll'altra stretto il trombone*)

SIND. Ve l'ho detto e lo ripeto,
Amo starmi un po' quieto,
Ve lo chiedo in qualità
Della prima autorità.
Io son sindaco, speziale,
Filarmonico geniale,
E credete farla a me?
Se la pubblica morale
(E la paura di qualche giornale)
E il rispetto al potere comunale
Non mi tenessero dentro alla ragione,
V'aggiusterei a colpi di trombone!
(Ma bisogna aver pazienza
Inghiottir l'impertinenza.)

NER. Babbo... babbo abbi pietà,
Non è colpa amar... son sola...

SIND. Civettuola, civettuola!
Non sei sola!
Non è forse il tuo papà,
La prima autorità,
Tutta in persona la Comunità?

TUTTI. Ah! ah! ah! ah! ah!

CONT. Quanto è ridicolo
Questo papà!

CONT. Com'è risibile
L'autorità!

SIND. Tutti cercano il potere
Con indoma avidità;
L'esser sindaco è un piacere,
Una vera voluttà.

TUTTI. Com'è risibile,
Quant'è ridicola
L'autorità!

SIND. Ma esser sindaco è un gran male,
Una rogna assai molesta,
Ogni bestia comunale
Ti fa perdere la testa!
Chi ne vuole un moderato,
Chi lo vuole un arrabbiato,
Chi lo vuol repubblicano,
Chi lo vuole un coso vano!

CORO. Com'è risibile,
Quant'è ridicola
L'autorità!

SIND. Io... rimango quel che sono,
Devotissimo al patrono
Sant'Isidoro,
Protettor del toro,
L'animal del lavoro,
Il produttor dell'oro.

CORO. Viva sant'Isidoro,
Il padre del lavoro,
Il produttor dell'oro!

SIND. Ehi, buona gente,
S'incominci la festa allegramente.

CORO. Viva sant'Isidoro
Il protettor del toro!

(*S'ode da lontano l'organino. Tutti si affollano guardando in fondo*)

SIND. Chi è quell'uomo che sonando va?
UN CONT. È un rivendugliolo.
SIND. A proposito, è l'arrivo
Del ciarlatano in questo dì festivo.

(*Il Rivendugliolo entra sonando e salutando col capo*)
RIV. (*sonando sempre*)

Io vi porto cento articoli,
Roba buona, a buon mercato;
Nastri in raso e di broccato,
Cuffie e drappi d'alpagà.
Ho corone pel rosario
Per le mamme vigilanti,
So d'ognun la sorte, avanti!
Pochi soldi e tutto io so.
Io vi reco la fortuna,
Io vi reco i mucchi d'oro,
Pochi soldi ed il tesoro
Come manna pioverà.
Chi viaggiar pel mondo brama
Con un soldo, il mondo è qua;
Un più grande cosmorama
Niun mai vide, nè vedrà.

UN CONT. Se a leggere nel futuro dotto sei,
Indovina la sorte e i casi miei.
RIV. Mi porgi la tua mano. (*Osservando attentamente*)
Vivrai di stento, il pane
Però non mancherà,
Avrai nemico un cane
Che alfine creperà.
UNA CONT. Ed io! (*offrendogli la mano*)
RIV. Lieta d'amore
Fra un anno un figlio avrai.
NER. E a me cosa predice?
RIV. Avrai crudeli ostacoli
Ma alfin sarai felice.
Avanti che dei numeri
Io so la quintessenza,
Degli astri che risplendono
Ho in mano la scienza.
Dieci anni ho meditato,
E alchimia e astrologia
E le virtù recondite
Ho tutte in mano mia.

I CONT. O bella, o bella! tutti ricchi allora
La vanga getteremo alla malora.
RIV. O semplici ignoranti,
In tutti i terni che vendo fra voi
Non escon tutti quanti,
Un solo il fortunato essere può.
(*Tutti gli si affollano intorno*)
VICO (*in disparte a Maso*)
Forse la sorte, o Maso,
Non ci presenta a caso
Quel personaggio là.
RIV. (*in fondo alla scena, formando la controscena con Vico e Maso*)
Ecco la luna, vista al cannocchiale,
E i suoi tanti abitatori.
VICO. È quell'uomo un ciarlatano,
Uno scaltro, un menzognero,
O da senno sa l'arcano
E dei numeri il mistero.
I CONT. Vanno col capo in basso e i piedi in su!
RIV. È quello l'ideale,
Quella è la civiltà...
E un giorno anche fra noi così sarà.
VICO. Dunque in prima con le buone
Chiederemo un terno al lotto;
Se tien duro, il suo groppone,
Giuro a Dio, se n'andrà rotto.
I CONT. Ma qualcuno sta in piè come siam noi?
RIV. Da pazzo, o almen per tale,
Si tien nella città
Chi come gli altri camminar non sa.

(*Il Rivendugliolo ripiglia la sua sonata, e tutti si avvicinano per entrare, ultimo rimane il Rivendugliolo*)

MASO. Ehi! amico, venga qui. (*piano al Rivendugliolo*)

(*Il Rivendugliolo lascia il carriuolo e si unisce a Vico e Maso*)

RIV. Voglion roba da me?
VICO. Se dei numeri il segreto in poter hai
Perchè un terno non ci dai?
RIV. (*pensando un poco*)
Pronto ve lo darei... ma voi sapete
Che per la messa vuol denari il prete.

MASO (*con ira*)
Ah birbone, bada bene,
Noi saprem come conviene
Romper l'ossa a un ciarlatano.
(*afferrandolo: qui s'impegna una baruffa a pugni*)

RIV. (*gridando*)
Piano, amici, piano, piano!...

VICO. Non strillar, non far fracasso...

(*Entra il Sindaco, Nerina e Contadini*)

SIN. Ehi! bricconi!... l'ira abbasso
O vi faccio imprigionar!

RIV. È uno scherzo, un finto attacco...

CORO. Pace, amico, ed allegria,
In questi dì
Ei ci faccia compagnia...

VICO e MASO. E sia così.

RIV. (*fra sè*) Un'idea mi sorge in mente,
Un progetto sorprendente,
Che se a ben riuscirà
La vendetta mia farà.

VICO e MASO. Se domani il ciarlatano
Non dà il terno in nostra mano,
La vendetta che s'aspetta
Sulla gobba gli cadrà.

NER. Ah quell'aria di mistero
Mi fa molto sospettare,
Ma scovrire saprò il vero,
Saprò tutto penetrar.

VICO. Oh quest'aria di mistero
Fa Nerina sospettar,
Ma nascosto sarà il vero
Per non farla paventar.

CORO. Su, via! amici; allegramente
Si discacci ogni rancor.

SIN. Non si turbi il lieto giorno;
L'allegrezza giri intorno.

RIV. (*appressandosi a Vico e Maso*)
Ammiro in voi l'ardore e la fermezza!...
Ad invocare la propizia sorte
Gli spiriti infernai vonno arditezza
E coraggio d'andar contro la morte!...
L'avreste voi stasera a mezzanotte?

VICO e MASO. L'avremo.
RIV. E sia che fulmini o saetti,
Alla grotta del mago?!...
VICO. Là stasera
Verremo.
MASO. Ecco la mano.
RIV. Ecco la mia.
Andiamo a festeggiare in compagnia.
(*forte a tutti*)

(*Si ode internamente, poi comparisce, l'orchestra del villaggio: molto popolo accorre; fanciulli che fanno i caprioli, si vedono precedere un piccol toro parato di nastri. Quando tutto è sulla scena, coro generale*)

Questo giorno sia solenne,
Dentro il cor la gioja abbondi,
E di cantici giocondi
La vallata echeggierà
Ed il Ciel ci arriderà.

(*Mentre suona la tarantella, cala il sipario*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Giardino del Sindaco; a sinistra l'esterno della casa con due porte. Cancellata in ferro al fondo. — Si suppone che la stanza da letto del Sindaco sia al pianterreno. — È notte, e splende la luna.

SCENA PRIMA.

Vico, *dall'interno, accompagnato da chitarra, canta la seguente serenata:*

Bianca non è la mattutina stella
Come il volto seren della mia bella;
Nè l'alito del labbro corallin
È vinto dall'odor del gelsomin.
Splende la stella,
Odora il fior
Se la mia bella
Non spunta ancor.
Vince il riso d'aurata alba serena
Il sorriso di lei che m'incatena,
E il giorno spunta, si drizza ogni fiore
Quando sul prato si mostra il mio amore.
Se la mia bella
Appare, allor
Tace ogni stella,
Tace ogni fior!

Ner. (*che in sul finire della serenata s'è fatta alla finestra*)

Oh di Vico l'affetto, al par del mio,
Posa non trova! Oh come dolcemente
Mi scende dentro al cor la sua canzone!
A lui d'appresso, fra le braccia amate,
Vo' che scorrin quest'ore sì beate!

(*Scende in giardino: Vico s'interna e tosto escono abbracciati*)

VICO. O mia Nerina, a te sempre d'appresso
Io m'aggiro, e di te lo spirto mio
Si pasce e giorno e notte!...
Dimmi, del crudo genitor saprai
Sfidar l'ira ed amar chi t'ama tanto?
NER. Sì, tutto per te posso, idolo mio!
VICO. Fra poco, io credo, che l'avara brama
Del padre saziar potremo.
NER. E come?
VICO. È un segreto per ora, ma il saprai
Quando ricco fra poco mi vedrai.

(*si siedono sopra un sedile, dove attorno son gruppi di fiori*)

NER. (*guardando il cielo*)
Vedi come son belle
Quelle due vaghe stelle?
VICO. Quel tremulo splendore
È il lor parlar d'amore.
NER. (*che va guardando ciò che ha accanto*)
Vedi quel vago fiore?
Ma... è passeggiero il suo viver d'un giorno!...
VICO. Senti? Egli sparge intorno
Un profumo d'amore!
Ovunque il guardo gira
Tutto d'amor traspira...
Viviam, diletta mia,
Dentro quell'armonia.
A 2. Posa sul cor la mano,
Parli il tuo core al mio;
In questo moto arcano
Tutto è il poter di Dio!

(*Il Sindaco dal di dentro chiama Nerina*)

NER. Oh lasciami!... del padre odo la voce.

(*Vico fugge per la cancellata, Nerina riman seduta*)

SIND. Nerina! Ehi Nerina! dove sei? (*più forte*)
NER. Son qui; come sì presto
Ti sei levato, o padre?

(*Esce il Sindaco in mutande, berretto da notte e lume in mano*)

SIND. Ho sognato un sognaccio maledetto
Che m'ha fatto sul core un triste effetto.
Ascolta.

NER. Ecco, son qui.
SIND. Io sognai... sognai il diluvio!
Il diluvio universale,
E su l'onde irose e torbide
La gran barca comunale.
Grida, piange ogni persona,
Tremebonda di paura!...
La bufera si sprigiona!...
L'acque più non han misura...
L'equipaggio grida a coro:
Getti il pubblico tesoro!
Alla voce impertinente
Sporsi il capo immantinente
Ed a torme i pesci cani,
Con artigli e volti umani
Ci seguivan da vicino
Ansiosi del bottino.
NER. Oh che sogno! o babbo mio,
E il tesoro andò con Dio?
SIND. Fra quei pesci era quel Vico
Che ti fa lo scimunito...
Ei d'un subito salito,
Il tesoro m'involò
E sull'acque poi saltò!
Salto io pure, e con dispetto
Vo' seguire quel marrano...
Ma... mi trovo giù dal letto
In mutande... e questo in mano.

(*accennando al candeliere*)

NER. Ah! ah! questo è un sogno strano!
SIND. Senti, bambola mia,
Sai tu quello ch'io bramo?
Amo vederti accanto, amo vederti
Sposa felice, e madre poi di prole
Felicissima... intanto
Quel sogno mi fa male,
Mi spaventa per te che t'amo tanto.
NER. (*ridendo*)
Temi forse il diluvio universale?
SIND. Temo quel Vico che il tesor rapia,
Temo il tesor la mia Nerina sia.
Temo ancor che tu l'ami in tuo segreto
E ch'egli t'ami in onta al mio divieto.

NER. (*affettuosamente*)
L'amo, che val celartelo,
Ei m'ama quanto io bramo,
Perchè se noi ci amiamo
Sì crudo esser vuoi tu?

SIND. (*sorpreso*)
Bravissima!... Benissimo!...
Io resto contentissimo,
Vedo che il verbo *amare*
Lo sai ben conjugare!

NER. (*mortificata*)
Non farmi più arrossire,
Non farmi più patire,
Seconda, o padre, il palpito
Del giovane mio cor!

SIND. (*con ira*)
Giammai! no! no! no!
Più ascoltar non ti vo!
I nervi fremono,
L'ira m'assale,
Mi sento male,
Male, malissimo!
Strozzar la vo!...
No, no, no, no!
Genio malefico
Qui s'è ficcato!
Disgraziato,
Infelicissimo,
Lottar non so!...
No, no, no, no!

NER.
Spirto dell'anima
Dà forza al core;
Tanto rigore
Mi mette un tremito,
Lottar non so!...
No, no, no, no.
Ch'io lo dimentichi,
Ch'io più non l'ami
Invan lo brami,
Staccar l'immagine
Dal cor non so.
No, no, no, no.

(*si ode un cane latrare*)

RIV. (*di fuori al giardino*) Sse! sse!...
(*entrando*)È un cane rispettabile
Grosso quanto un montone.
SIND. (*serio*)
Il mio cane, sappiatelo,
Rassomiglia al padrone...
A quest'ora, e di qua?
Si vien per lo speziale
O per l'autorità?
RIV. Una faccenda urgente
Or mi conduce dall'autorità,
E a fuggir la vista della gente
Ho scelto un'ora che sola è la via
Per favellar con vostra signoria.

(*tirando a sè il Sindaco e parlandogli piano*)

Domani a sera, appunto a mezzanotte,
Una combriccola
Di mascalzoni
E di stregoni
Vanno a turbare chi in eterno giace;
Vanno ad esorcizzare
Dei defunti la pace,
Presso al sacrato
Mentre dorme il curato.
SIND. Questo è un reato, li farò arrestare.
RIV. Questo bisogna fare!
SIND. Ma i rei chi sono? i nomi?
RIV. So che v'è un certo Maso
E un suo fedele amico,
Ch'io conosco per caso,
Un soldato in ritiro, un certo Vico.
NER. Ahimè! Bugie, mentite!
RIV. Perchè v'impermalite?
Ah! forse?... (*insospettito*)
NER. Egli è un soldato
Un giovane educato...
SIND. Oh sì, bisogna agire.
RIV. Domani preparate a riunione
Tutta la vostra gente;
E là poi convenire
Per varie vie dobbiamo immantinente.
SIND. Oh sì, domani a sera
Saran presi e mandati alla galera.

O gioja o speranza!...
Se acchiappo il birbone,
Rinchiuso in prigione
Più amar non potrà.

NER. Mi sento nel core
Confitto un pugnale,
Ma salvo il mio amore
Doman lo farà.

RIV. L'oltraggio, l'offesa
Non va perdonata,
Sarà vendicata
La mia dignità.

SIND.
RIV. } a 3
NER.

Sì, domani a mezzanotte
Gran sorpresa ci sarà.
La vendetta mia sarà.
L'amor mio lo salverà.
Zitti, zitti, ed il pensiero
A nessun si svelerà.

SCENA II.

Grotta oscurissima. — In mezzo un tripode con fiammella accesa.
A sinistra a poca altezza una buca.

RIV. (*solo*)
Questi buffoni l'hanno a far con me.
Tante busse darò, corpo... d'inferno!
Da pensar in eterno
Che offendere un mio pari non conviene,
O si paga la pena, e molto bene.

(*Si ritira dalla scena, compariscono dal lato destro Maso e Vico, sospettosi, impauriti*)

VICO. La grotta oscura
Mi fa paura.

MASO. Io sento un tremito
Nè so che sia.

(*Il Rivendugliolo avvolto nel suo mantello, con un cappellone di pelo e bacchetta in mano si getta d'un colpo nella buca*)

MASO e VICO.
Gesù Maria!

Riv. Figli della paura,
Dov'è il coraggio vostro e la fermezza?
E volete rapire alla natura
Il segreto dell'oro e la ricchezza?
Morrete nell'inedia,
Dal mondo non curati,
Dalle amanti sprezzati!...

Vico. No, non fia mai, l'ardire
Ed il coraggio avremo.

Riv. Fermi adunque al mio dire
Segreto... ed otterremo.

(*Si pone in atteggiamento meditativo, e dopo breve pausa continua in tono grave*)

Evochiamo lo spirito primajo
Che tutte in suo poter tien le potenze;
Venghino al mio comando Ajo-Sarajo,
Le celesti e infernali intelligenze!...
(*volgendosi a Vico e Maso*)
Seguitemi con l'occhio e con la mente,
E udite quel ch'io dico attentamente.

Vico. Non moverò più palpebra.

Maso. Terrò il respir represso.

Riv. (*dopo aver fatti alcuni segni magici e cerchi colla verga*)
Attenti, non vi sfuggano
Le mie parole adesso!

(*Seguita a far segni, si vede qualche lampo, Maso e Vico trasaliscono*)

Riv. In tetra notte,
A mezzanotte
Un morto...

Maso e Vico. Ahimè!

Riv. Attenti!... un morto
Proprio di corto,
Sia innanzi a te. (*accennando a Maso*)

Maso. Il sangue gelasi!...
Non ho più fiato!...

Riv. Zitti!... (*minaccioso*) a proposito...
Morto è il curato...

Vico. Morto?

Maso. È vivissimo!

RIV. Morto è — buffone! (*a Maso*)
Per mal di stomaco,
D'indigestione.
In me parlan gli spiriti
Che mi giran d'intorno...
E del linguaggio mistico
Voi non ne capite un corno!
Presso alla chiesa, ove depositato
Sarà il povero curato
Si stia ognuno là acquattato.
Quando il cadavere
Sarà lasciato
Entro il sacrato,
Portate il misero
Fuor del piazzale.
In chiesa non ci sia sangue versato,
Chè fulmini cadriano e fiamme e fuoco
Sul disgraziato che dentro quel loco
Consacrato e santo
Osasse tanto!
Steso a terra pian pianino,
Baciategli la mano,
Chiedendogli perdono
In lagrimevol suono.
Pronto, affilato,
Vico, al tuo lato
Porti un coltello;
E tu (*a Maso*) un padello
Con olio schietto,
E puro e netto.
Bada, figliuolo,
Che dal pajuolo
L'olio sacrato
Non sia versato!...
Ma a un focolare
Triangolare,
Con fiamma ardente
Bolla, e repente
Venga troncato
Il reverendo capo del curato,
E dentro a l'olio
In un subito tuffato!...

VICO. Senza di te, Nerina,
Coraggio non avrei,

Tu al povero mio spirito
La sola guida sei.

MASO. Se afflitto la miseria
Non mi tenesse ognor,
Perduto avria il coraggio
Il trepidante cor.

RIV. Se la sorte propizia (*da sè*)
Viene ai progetti miei,
Avrò troppo da ridere
Su questi due babbei!
Zitti... attenti... di lontano...
Di lontano, di lontano...
Odo un suono molto strano...

(*I lampi crescono, la tempesta infierisce, i tuoni muggiano, dalla buca comparisce un grosso gatto*)

GATTO. Miao! miao!

VICO. Che cosa è questa? (*spaventato*)

MASO. Io perdo la ragione!...

VICO. Io perdo la testa!...

RIV. Esso è il gatto Mammone!
Ognun continui,
Nessun si mova.
Quello è uno spirito
Di buona nuova.

GATTO. Miao! miao! miao!

RIV. Giù il timore,
È desso il precursore
Dello spirito maggiore
Che or ora sorgerà.

(*fa segni con la verga, il gatto sparisce*)

« Abracadabra vieni!
« Co' tuoi beni.
« Vieni, vieni, Metatròn
« Con Matòn! »

(*Dietro un lampo si vede in fondo un demonio tutto rosso*)

VICO e MASO (*spaventati*). È Satanasso!

RIV. (*ripigliando il racconto*)
Parlate basso!
E quando per mezz'ora
La testa ballerà,

In mezzo alla frittata
Fortunata
Un terno sortirà.

(Durante le ultime parole del Rivendugliolo, la tempesta va incalzando, e una miriade di piccoli diavoli rossi inondano la scena, tessendo una ridda infernale intorno ai tre personaggi. Vico e Maso sono al colmo dello spavento)

Di mezzanotte allora
La squilla suonerà,
Ed il pajuolo, il fuoco ed il curato
E ogni oggetto incantato sparirà.
E poi l'oro e la ricchezza
Ed ogni ebbrezza
D'intorno vi sarà.

Vico e Maso. E poi l'oro e la ricchezza
Ed ogni ebbrezza
D'intorno ci sarà

Riv. Lo spirito ha parlato certamente
Il terno sortirà.

A 3. E poi l'oro e la ricchezza
Ed ogni ebbrezza
D'intorno { vi / ci } sarà.

(Il baccano è al colmo, la tempesta infierisce sempre più, Vico e Maso stanno per venir meno. Il Rivendugliolo rompe la verga e tutto sparisce; intanto cala precipitosamente la tela)

Fine dell'Atto Secondo.

ATTO TERZO

Largo con folti alberi in fondo, a destra la chiesuola del villaggio: in fondo fra gli alberi qualche casetta rustica. — È notte.

SCENA PRIMA.

Vico *esce primo sospettoso, indi* **Maso.**

VICO. In questo momento
Non so se spavento,
Se amore, o terrore
Mi domina il cor.
Ogni ombra, ogni pianta
Il core mi schianta,
Il morto mi par
Mi voglia afferrar.
O volto adorato,
O spirito amato,
Dà forza al mio cor,
Disperdi il terror.
Del volto, un tuo raggio
Può darmi il coraggio,
O dolce mio amor,
Ritempra il mio cor.

(*Si ode da lontano un piccolo coro, Vico e Maso si nascondono fra gli alberi*)

CORO I. Il curato
Se n'è andato!

CORO II. La sua buon'anima
Su in ciel salì!

VICO e MASO. Anima benedetta
Aspetta, aspetta,
Non aver molta fretta,
Pria il terno e poi... su.

CORO I. e II.	MASO e VICO.
Requie alle ceneri	Se dentro il cranio
Del pio curato	Del pio curato
Che amando il povero	Il terno magico
Fu tanto amato,	Sta rinserrato,
Com'è sgradita	Ci è assai gradita
La sua partita!	La sua partita!

(*Durante questo coro comparisce dal fondo un cataletto con sopra un uomo avvolto in un mantello, il feretro è portato da quattro contadini, altri lo precedono, altri lo seguono. — Entrano nella chiesa, depongono il peso ed escono nascondendosi fra gli alberi non visti da Maso e Vico. Questi, assicurati d'esser soli, entrano nella chiesa portando pian piano il defunto in mezzo al piazzale.*

VICO. È caldo ancora!
MASO. È tarda l'ora!
VICO. Io pronto sono,
Chiediamogli il perdono.

(*S'inginocchiano uno a destra, l'altro a sinistra scovrendogli il volto in modo che il pubblico ravvisi il Rivendugliolo, mentre essi per la scura notte non possono riconoscerlo*)

MASO e VICO. Perdonaci, perdonaci,
Reverendo curato,
Se veniamo a commettere
Tanto grave peccato,
È la nostra miseria
Che verso te ci fa
Crudi, senza pietà.

(*Il Rivendugliolo dà uno schiaffo a Vico ed uno a Maso, i quali balzano in piedi*)

A 2. MASO e VICO. Per bacco!
No, tanto smacco
Soffrir non vo'!
RIV. Or viene il bello,
Or tocca a me.
VICO (*traendo un lungo coltello*)
Questo coltello serva per te.
MASO (*riparando il colpo*)
Smettiam per ora,
O alla malora
Va la fortuna!

VICO (*riflettendo*) Ebben, domani
Ti aspetterò.
(La mia vendetta
Doman farò).

(*Si chinano nuovamente sul Rivendugliolo, ripetendo il perdono, il quale ripete gli schiaffi*)

VICO e MASO (*rizzandosi di nuovo*)
A 2. Or sei vigliacco.
Per bacco
La finirò.

(*Il Rivendugliolo si leva e trae un nodoso bastone*)

Or viene il bello,
Or tocca a me.

(*Emette un fischio ed escono i suoi amici nascosti, tutti con bastoni; intanto entra Nerina che manda un grido: essa è avvolta in un velo. Il Sindaco dall'altra parte con alcune guardie municipali, armate di fucile*)

VICO e MASO (*al fischio guardano dov'era il morto, e non trovandolo si spaventano*)
Ahimè, il curato
S'è risvegliato! (*ricevono le prime botte*)
RIV. È questo il terno
Ed il tesor (*dando dei colpi all'uno e all'altro*)
MASO. Ahimè, che inferno!
CONT. I. (*aggirandosi sulla scena s'incontra col Sindaco e gli dà un colpo*)
To' questo ancor.
CONT. II. (*s'incontra con una guardia e gli dà un colpo*)
Tu prendi qua.

(*le bastonate piovono da tutti i lati. La zuffa è generale*)

VICO. Ahimè, pietà!
SIND. Fate presto, fate presto,
Su portateli in arresto.

(*Il Rivendugliolo e i suoi menano botte da orbi, gli altri fuggono, scompajono e ricompariscono sempre inseguiti; anche il Sindaco riceve pure busse e si arrampica su di un albero*)

NER. Sento un urtarsi, un correre,
Quale spavento ho in core!
Vico?... Vico... mio amore!

(*chiamando sommessamente*)

Oh Dio, se fosse qui!

SIND. Prendeteli, chiappateli,
E tutti ammanettateli,
E in prigione gettateli.
Questa ribellione
È reato punibile
Coi ferri e la prigione.

(*Le guardie finalmente li stringono. Il Sindaco scende a terra*)

Prendeteli, chiappateli.

NER. Perduta, ahimè, son io!

RIV. Io pur son nella trappola,
Ma n'uscirò, per Dio!

VICO e MASO. Ciarlatano briccone,
Ce l'hai fatta solenne!

SIND. Vi lascerò del Sindaco
Memoria perenne!

TUTTI (*meno il Sindaco e le Guardie*)
Siam tutti nella trappola,
Nè si può più scappare,
Starem rinchiusi in gabbia
Un pezzo a maturare.

SIND. Son tutti nella trappola,
Nè possono scappare,
Li terrò chiusi in gabbia
Un pezzo a maturare.

(*alle Guar.*) Prendeteli, chiappateli,
E tutti ammanettateli,
Siano rinchiusi in carcere
Insin che piace a me.

(*Le Guardie conducono gli arrestati, il Sindaco se ne va, intanto muta la scena*)

SCENA II.

Casa del Sindaco con tavolino e sedia a bracciuoli.

Esce il **Sindaco** *agitato, suona forte il campanello, comparisce una Guardia municipale.*

SIND. Cercate di mia figlia, essa è fuggita!
GUAR. Di qui non è sortita,
Questa è la verità.
SIND. Che m'importa se sia
Uscita d'altra via.
O la trovate subito
O vi destituisco!
GUAR. Al momento ubbidisco...
SIND. Cercate presso Vico
E in casa del suo amico.
GUAR. Cercherò dappertutto.
SIND. In capo al mondo tutto.
Intanto io faccio il resto.
(*pensando*) Ho un dubbio per la mente...
È così certamente...
Quei che sono in arresto
Portateli da me,
Li voglio interrogare
E li farò tremare. (*la Guardia parte*)
SIND. (*solo*) È un colpo impreveduto
Che non l'avrei creduto!

(*Si getta sul seggiolone: entrano le Guardie che conducono Maso e il Rivendugliolo con altri arrestati*)

SIND. (*senza guardare*)
Avanti, discolpatevi,
Disturbatori e peggio!
Siete accusati *in primis*
D'usare il sortilegio,
Di profanar le ceneri...
E al bujo come i corbi
Dar legnate da orbi
Fin sulle spalle al Sindaco.

(*Voltandosi come se un pensiero gli venisse in mente*)
E di rapir... (*si accorge che manca Vico*)
Quel giovane? (*a Maso*)
Quel tuo compagno ov'è?

(*Entra Nerina e Vico seguìti da una Guardia. Nerina è velata*)

SIND. Così tardi, perchè? (*chiede alla Guardia*)
RIV. Per ordine del Sindaco
Celebrate in prigione
Furon le nozze, accordisi
Or la benedizione!
SIND. Anche una donna è in questa lega?
CORO DI GUARDIE.
È sicurissimo — sarà una strega!
SIND. (*a Vico alzandosi*)
Vico, un altro reato
Ben più grave hai commesso,
La figlia m'hai rubato
E senza il mio permesso!
Fammela ritrovare, dove l'hai messa?
VICO (*togliendo il velo a Nerina*)
È a te dappresso.
SIND. e TUTTI (*trasalendo*)
Ella è qui?!
CORO (*solo*) O che pasticcio!

(*Nerina vuole appressarsi al padre, ei la respinge e si getta sul seggiolone*)

SIND. Sono imbrogliato...
In questo stato
Cosa farò?...
Ci vuol pazienza,
Ci vuol prudenza!...
NER. Sento rimordere
La mia coscienza!
CORO. Povero Sindaco
Com'è imbrogliato.
VICO, MASO, RIV. Povero Sindaco
Mal capitato!
SIND. Il cielo si rannuvola,
Minaccia la tempesta;
Io sento un forte dubbio
Di perdere la testa.

TUTTI. Il cielo si rannuvola,
Minaccia la tempesta,
Questo povero Sindaco
Ci perderà la testa.

(*Il Sindaco dopo un momento di pausa avvicinandosi a Nerina*)

Sperai vederti moglie
D'un Sindaco par mio,
Non t'è piaciuto? facciasi
La volontà di Dio!

(*unisce le mani di Vico e Nerina*)

Perdono a tutti quanti,
Avanti, avanti, avanti,
E tu pur ciarlatano
Col tuo strumento in mano
Porta pur l'allegria
In questa casa mia.

(*Il Rivendugliolo esce di corsa*)

NER. (*con entusiasmo*)
Sparve il dolore,
Il core, il core
Felice appieno
Mi batte in seno.
La vita mia
D'un'armonia,
Di canti e suoni
Tutta risuoni.

VICO. Cari i sospiri,
Cari i martiri.
Santo il dolore
Santo l'amore.

NER. e VICO. Gli affanni, i pianti
Del cor son santi
Per un momento
Di tal contento.

RIV. (*tornando col suo organino*)
V'ho recato la fortuna
Il tesor v'ho dato in mano,
Viva dunque il ciarlatano
Che due cori insieme unì.

TUTTI. Viva, viva il ciarlatano
Che due cuori insieme unì.

SIND. L'orchestra musicale
Incominci la festa nuziale.

(*Si sente all'interno l'orchestra del villaggio che suona la tarantella del primo atto*)

CORO GENERALE.

Questo giorno sia solenne,
Dentro il cor la gioja abbondi,
E di cantici giocondi
Tutto il colle echeggierà.

(*Cala il sipario*)